

### **Voglio diventare amico di Gesù**

Il mio cuore è freddo. Non so pregare. C'è un groppo alla gola.

Perché non riesco a commuovermi questa mattina? «*O Gesù perdonami*». Prego perché egli mi aiuti. Lo tengo tra le mie mani consacrate ma tutto dintorno a me è freddo. Sento nei banchi un ragazzo che bisbiglia. Oh quanto mi dà ai nervi! Perché mai sono così irritabile? «*Signore non sono degno che tu entri nel mio cuore*». Vorrei piangere ma non sento nascere in me la commozione.

*Si l'amore è nato nel mio cuore*

Ed ecco che d'improvviso mentre faccio il ringraziamento della santa Messa sento come una carezza soave, come una dolcezza che intender non sa chi non la prova. Ho detto adagio, a fior di labbra, con tutto il cuore: «*O Gesù voglio essere tuo amico*», e subito ho provato gioia e amore.

Sì, l'amore mi è nato nel cuore. Certo, per quel giorno non avere avuto più freddo dentro di me. Mi parve che il cuore si addolcisse. E poco dopo riuscii a parlare con l'animo, fatto pieno di attenzione, ad un piccolo che mi si accostò.

E provai a dire anche a lui, adagio adagio, le parole che mi avevano fatto bene e che erano venute dal mio cuore dettate dalla voce di Gesù, entrato nel mio cuore al momento della Comunione.

E il ragazzo lo vidi fissare più attento il Crocefisso. Parve calmarsi e arrestarsi il corso dei suoi pensieri e delle immagini, che lo portavano lontano, capii che mi ascoltava, fatto più attento del solito.

Mi sentii impotente a comunicargli qualche cosa di mio, con atto di fede invocai Gesù perché parlasse lui. Io avrei fatto ben poco senza di lui: non avrei fatto nulla.

E una volta ancora ripresi in mano il libro di meditazione, che prima di uscire per la celebrazione della santa Messa avevo letto faticosamente.

Ora mi si faceva innanzi soave e dolce la figura della Madonna. Rilessì tre volte lo stesso punto e su tutte le parole mi venne fatto di calcare la voce e l'attenzione.

Era bello davvero poter pregare con tale trasporto. Qualcuno mi parlava. Era l'amico Gesù. Egli era dunque vicino a me? Sì, e parlava con la sua voce al Padre Celeste, a Dio onnipotente e tremendo e venerando.

Non avevo più fretta di pochi momenti prima di uscire di chiesa e di correre al mio lavoro che m'aspettava.

Capivo che sarei arrivato a fare bene e con ordine perché la calma era adesso nel mio cuore.

E quando mi misi in via per tornare al mio ufficio, l'occhio che più volte dovette vedere figure che offendevano la mia purezza, istintivamente si volse per terra e si fece modesto e il cuore lo seguì umiliandosi in una preghiera fatta di trepidazione: «*Signore fate puro il mio cuore ed il mio occhio*».

E quando incontrai l'uomo, che avrei volentieri preso a pugni e che per primo mi salutò, riuscii, con maggiore prontezza che non altre volte, a rendergli il saluto e subito nella memoria m'apparvero le parole: «*In questo conosceranno che siete miei discepoli se vi amerete a vicenda*».

Ora prego perché l'amico Gesù, che mi ha reso così facile questa prima ora del giorno, non si allontani da me. Mentre scrivo, il bel sole di maggio mi illumina gli occhi e il volto e ne sento la carezza dolce e soave.

Forse tra pochi minuti, poiché il cielo non è limpido, le nebbie potranno velare il sole. Forse tra pochi minuti le nebbie della passione, ira o superbia potranno velare il sole dell'anima mia, potranno nascondermi Gesù.

Ma, o Signore Gesù, tu avrai pietà di me e non permetterai che l'anima mia ritorni nel buio.

O Gesù, voglio diventare tuo amico.

O Gesù, desidero essere tuo amico.

O Maria, Madre mia dolcissima, aiutatemi voi a diventare l'amico del vostro figliolo Gesù.